Agenda 2030, Green New Deal e COP30 sui cambiamenti climatici

Intervista ad Andrea Ferrazzi, Responsabile Relazioni Istituzionali di ASviS
a cura di Micaela Ancora, Giornalista FIRE

La promozione di uno sviluppo sostenibile della società passa per tante strade, che gli obiettivi dell'Agenda 2030 racchiudono mettendole in relazione tra loro. Tale promozione non può prescindere dagli aspetti energetici. Ritiene che la transizione energetica sia in linea con le aspettative dell'Agenda 2030 ed in particolare del goal 7?

Questa transizione energetica è assolutamente in linea non solo con il gol 7 ma con la filosofia di fondo che sta dietro a tutti i 17 SDGs. La maggioranza delle persone immagina che 17 obiettivi riguardino solo

l'ambiente, magari visti in una visione bucolica di un verde che una volta c'era e che non c'è più, ma non è assolutamente così. I 17 obiettivi rappresentano un modo di leggere e di costruire il mondo, sono come la deriva di una barca a vela che consente alla barca stessa di andare diritta e di non ribaltarsi in un mondo che è molto agitato. All'interno di questo contesto la transizione energetica è uno dei componenti fondamentali perché non riguarda solo i costi per l'industria o le bollette delle famiglie – elementi già in se stessi importanti - ma riguarda questioni di carattere geopolitico, perché autonomia energetica vuol dire autonomia geopolitica, vuol dire libertà e democrazia. Se un paese dipende dalla fonte energetica di un altro paese ne dipende anche politicamente, quindi è debole. Quindi è esposto. Assolutamente sì, la transizione energetica risponde profondamente ai17 obiettivi non solo al settimo.

Ultimamente ci troviamo di fronte ad una messa in discussione del Green deal europeo. In FIRE riteniamo che ciò può portare a conseguenze negative, paradossalmente proprio sul tema della competitività usato dai detrattori del pacchetto per contrastarlo. Può delineare la posizione di ASviS?

Il Green deal europeo è stato lanciato nel 2019 ed era ed è ancora una politica di transizione industriale. Oggi deve rappresentare una politica trasformativa che punta a rendere il sistema europeo, anche dal punto di vista industriale, competitivo. L'Europa rischia moltissimo, facendo un paragone è come se fosse il vaso di coccio tra i vasi di ferro che sono la Cina e gli Stati Uniti. Come ASVIS consideriamo il Green deal un patto di trasformazione industriale in una logica di governance. Bisogna continuare a puntare su una strategia di competitività e sostenibilità, che sono due facce della stessa medaglia, l'una sostiene l'altra. Certo alcuni errori sono stati fatti dal punto di vista delle tattiche, per esempio. Probabilmente andavano coinvolti di più anche gli operatori economici nei programmi legati alla sostenibilità, andavano maggiormente coinvolti anche nella definizione degli obiettivi in modo da renderli condivisi e dunque più facilmente raggiungibili. Questo può essere ancora fatto.

Il Rapporto ASviS 2025 mette in luce la necessità per l'Italia di arrivare a un sistema elettrico completamente alimentato da energie rinnovabili entro il 2035. Non è un obiettivo facile: come pensate di tradurlo in realtà?

Non è un obiettivo facile da raggiungere se non si attuano tutte le politiche e le decisioni con coerenza rispetto ad esso. A tal riguardo, è necessario far sì che le decisioni assunte in ambito internazionale dal nostro paese poi trovino coerenza nel calare a terra le decisioni, cosa che non sempre avviene. Quando si parla di autonomia energetica si parla del bene del paese e non solo dal punto di vista industriale. Abbiamo il vento, abbiamo il sole, abbiamo la geotermia, abbiamo l'acqua: per essere autonomi dobbiamo sfruttare queste risorse, che permettono già oggi di abbattere i costi delle bollette per famiglie e impre-

se. Sono tornato l'altra settimana da Copenaghen, riporto un dato emerso: il 57% dell'energia elettrica prodotta in Danimarca proviene dall'eolico. Oggi un paese che non segue questo trend legato alle FER, che è un trend nel mondo irreversibile, è un paese che rischia di rimanere indietro nella lotta alla povertà e rispetto alla competitività. I combustibili fossili oltre che inquinanti e climalteranti sono costosissimi e ci mettono, inoltre, nella condizione di dipendere, magari non più dalla Russia come ieri, ma dagli Stati Uniti attraverso il gas naturale. Dobbiamo evitare di cadere nella trappola del lock in degli investimenti, che poi ricadrebbero inevitabilmente nelle casse dello Stato e dunque sulle nostre teste. Bisogna lavorare, invece, in una logica trasformativa dove al centro ci sono le rinnovabili, che si traduce in una logica trasformativa industriale che mette le nostre imprese nella condizione di avere finalmente una struttura di costi energetici competitiva. Ovviamente ci deve essere l'accelerazione, a partire dal permitting. Noi guardiamo con molta attenzione e qualche preoccupazione anche quello che il governo sta facendo nel piano delle aree idonee, perché se vogliamo le rinnovabili tutto il processo legislativo ed autorizzativo deve essere conseguente.

Cosa ne pensa ASviS di ciò che è emerso alla COP 30 sul clima appena conclusa?

C'è stata una dichiarazione di intenti lodevole, ma esiste una difficoltà che è quella di trasformare le grandi attese in atti concreti. Alcuni passi avanti sono stati fatti, però non sono i passi necessari rispetto a quello che il mondo sta chiedendo con estrema urgenza dal punto di vista della povertà, dal punto di vista dei sistemi educativi, della sanità e dal punto di vista anche del cambiamento climatico. C'è bisogno di un cambio di passo che parte dalla responsabilità di tutti rispetto alla questione climatica, a quella della fame, alla questione geopolitica. L'uscita degli Stati Uniti da questa logica multilaterale e la contrapposizione alle Nazioni Unite e a tutti gli organismi multilaterali è un problema molto serio.

ENERSEM

Nati come spin-off del Politecnico di Milano e ora parte del Gruppo Cimberio S.p.A., noi di Enersem forniamo soluzioni data-driven per accompagnarti negli investimenti in efficienza energetica e decarbonizzazione.

Scopri le nostre soluzioni
per civile e industria

Smart Energy Valve

Efficienza e contabilizzazione MID per ottimizzare la distribuzione di caldo e freddo.

ESG da Obiettivo a Risultato

Recuperi di calore, efficienza di caldaie e pompe di calore.

Efficienza Aria Compressa

Riduzione automatica delle perdite sulle utenze: fino al 40% di risparmio.

Ottimizzazione Centrali termiche e frigorifere

Regolazione dinamica dei set point in base al fabbisogno: fino al 15% di risparmio.

Valorizzazione Immobiliare

Conformità BACS, massimo comfort per gli occupanti, fino al 25% di risparmio sulla climatizzazione.

enersem.eu

info@enersem.eu

ENERSEM

Le soluzioni che gli altri non vedono